

Ai raduni della Nazionale ogni pretesto è buono per montare nuove polemiche

Bearzot: «Basta con le invenzioni!»

«Pruzzo, Rossi, Antognoni... O bugie, o almeno forzature!»

Al centravanti della Roma messe in bocca parole mai pronunziate - Il CT azzurro ha ormai rinunciato a smentire e si limita a cercar di appianare le numerose polemiche

Dalla nostra redazione
TORINO — Forse anche lui recita secondo un misterioso copione di cui pochi eletti conoscono i trucchi e i misteri. Ci riferiamo a Enzo Bearzot, commissario tecnico della Nazionale. Nei raduni degli azzurri (e quello di questi giorni a Villa Sassi non fa eccezione) la cosa più divertente è la faccia di Bearzot quando si presenta ai cronisti del seguito dopo aver letto i giornali del mattino. Sta tra l'indignato e l'attento, si moltiplicano le rughe da capo indiano che gli ardebrano il volto come se fosse costretto alle corde senza poter combattere di rimessa, rassegnato ancora una volta a perdere, a non smentire.

Rossi: «È successo anche a me in Argentina ma io non ero Bettega, tanto per capirci. Il caso Rossi l'avete creato voi (si rivolge ai giornalisti) e dovreste anche capire che sentire sempre parlare di chi non c'è, mentre si stende un velo di silenzio su chi lavora, rompe e non poco».



Da sinistra: ROSSI, ANTOGNONI, PRUZZO e GRAZIANI. Per ragioni diverse quattro preoccupazioni per Bearzot

Per aver accettato il giorno prima di farsi fotografare a fianco di Paolo Rossi, durante l'allenamento sul campo «Caligaris», che è a due spanne dal campo «Marchi» (fanno tutti parte del complesso Juventus), ieri mattina Bearzot era già sotto accusa.

Visto che è sotto ai ferri gli chiedono cosa pensa delle dichiarazioni del padre di Ranieri Fontello, presidente della Fiorentina (se quelli continuano a fare flanella li vendo tutti), ma Graziani si è già lasciato andare con la Nazionale e quindi si rifugia in corriere: «È come dire che il suo disappunto, ma sono cose che passano mano mano che la squadra trova una sua quadratura».

«Europei»: oggi contro la Grecia
L'Under 21 azzurra chiede il visto per i quarti di finale

Padova — Ancora un piccolo sforzo e il gioco è fatto. Agli azzurri dell'Under 21, che oggi al vecchio Appiani incontrano i coetanei della Grecia, basta una vittoria per qualificarsi ai quarti di finale del Campionato d'Europa. Un risultato alla portata degli uomini di Vicini alla condizione, però, che la rappresentativa azzurra non incappi in una giornata grigia come quella dello scorso mese a Belgrado contro la Jugoslavia.

buoni risultati negli allenamenti di Coverciano. Bergamo, Nela, Bonini, Mauro e Viridis sono già maturi per far parte della «rosa» che Bearzot porterà ai campionati del mondo. Ed è appunto perché c'è anche questo stimolo oltre a quello di poter continuare questa avventura europea che l'Under non dovrebbe fallire il bersaglio. L'avversario non è dello stesso valore della Jugoslavia, anche se non va dimenticato che questa Grecia, poco tempo fa a Zara, è riuscita a strappare un pareggio con gli slavi. La compagine greca è, infatti, molto diversa da quella che si presentò a Patrasca nel primo incontro valido per la fase eliminatoria, subì una dura lezione: i balcanici persero per 3 a 1. Vicini ha deciso di far giocare Monelli sin dall'inizio. Avremo così una prima linea che prevede in pratica tre punte: Mauro, Viridis e Monelli, una squadra più portata al gioco offensivo. Gli azzurri in caso di parità rischierebbero di essere superati dagli jugoslavi. Per questo all'Under occorre una vittoria. Sulla carta il pronostico parla a favore degli azzurri. Ai giocatori il compito di non soverchiarlo.

Loris Ciullini

ITALIA: Zinetti; Bergomi; Nela; Celestini; Pin; Tassotti; Mauro; Bonini; Viridis; Romano; Monelli.
GRECIA: Ghitsudis; Berios; Armodoros; Caraghiosopoulos; Manolis; Hatzopoulos; Dintzikos; Alavantis; Lemonis; Zeilidis; Triandafillidis.
Arbitro: Herrmann (RD). A disposizione. ITALIA: 12 Marigo, 13 Bonetti, 14 Massaro, 15 Benedetti, 16 Bivi. GRECIA: 12 Icomopoulos, 13 Georgiamis, 14 Volditsis, 15 Handlandrisis, 16 Saravakos.
La partita sarà trasmessa in diretta alle 14.30 sulla rete 3.

Ma guarda — ha risposto Bearzot (anche è vero che Rossi e Giordano li sogna ogni notte), che non sono mica andati a cercare Rossi: sono stati i fotografi che hanno insistito e voi avete poi pubblicato la fotografia in prima pagina.

Tanto per finire... in bellezza chiedono a Bearzot cosa pensa delle dichiarazioni di Vicini (che quattro giorni fa, in Nazionale A e dietro la Nazionale c'è soltanto terra bruciata) ma Bearzot non si scompone più di tanto: «Lo saprà lui e comunque è un suo punto di vista, e poi come si fa a parlare di terra bruciata se lui ne ha scoperti altri quattro».

La Ferrari ringrazia la Michelin e sceglie pneumatici Goodyear

Nello Paci

MILANO — È nuovamente scoppiata la guerra delle gomme in F1. Ieri è stato un secco comunicato di coesione e di giocatori capaci di imporsi al limite dei 16 metri. La squadra che Azelio Vicini presenterà agli sportivi padovani — un pubblico dal palato fine che in questo campo vanta tradizioni non indifferenti — sarà diversa rispetto a quella di Belgrado: terzino destro giocherà Bergomi, il difensore dell'attacco di pensare nella schiera degli uomini di Bearzot. Oggi giocheranno anche Tassotti e Romano: il terzino del Milan sarà il libero; un ruolo che il difensore rossonerò ha già ricoperto con

Vorreste sapere cosa pensa Bearzot di Vicini? Il commissario tecnico si è ben guardato da esprimere un giudizio, ma ha imbroccato il giornale «giusto» (non «L'Unità» perché il sottoscritto non ha sentito dire altro) magari ci potreste trovare uno di quegli sproloqui che tolgono la pelle di dosso a un ipopotamo.

Per domani non sono previste bugie su Bearzot e la Nazionale, perché oggi si sciopera.

cusata di riservare le gomme migliori a Renault e Ligier. Scendeva allora in campo lo stesso Bearzot. In una lettera inviata a Vicini diceva chiaramente che la colpa della cattiva prestazione dei bolidi di Maranello non doveva essere imputata alla Michelin. Nell'intervista concessa all'Unità il 26 agosto scorso, Ferrari riservava solo apprezzamenti ai pneumatici francesi. Come mai ora il passaggio con armi e bagagli in campo americano? A Maranello nessuno apre bocca, delle due l'una: o Ferrari ritiene che i pneumatici francesi siano superiori alla Michelin oppure l'accordo sottintende di retroscena di carattere economico che non è bene propagolare ai quattro venti.

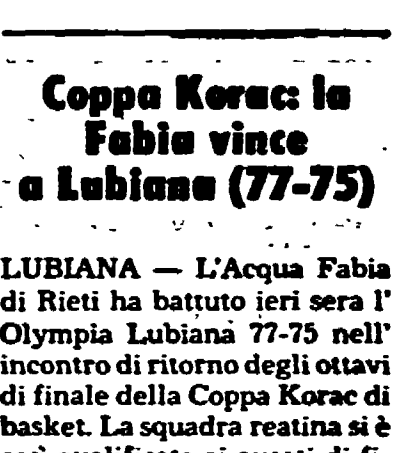
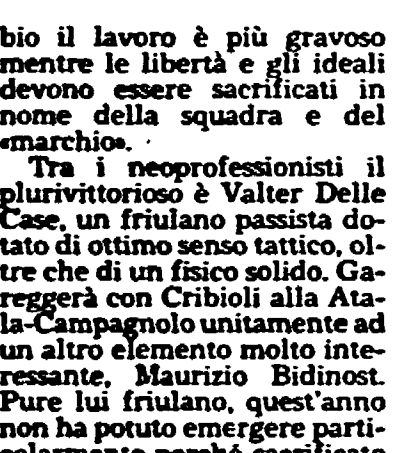
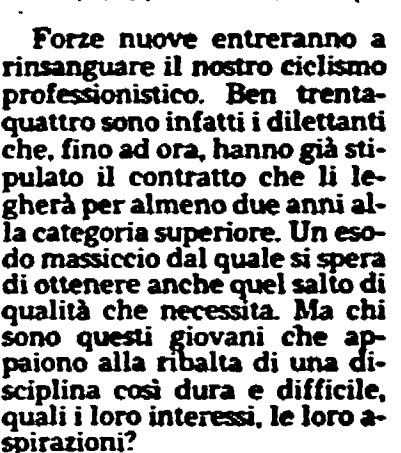
È per questo che non lo fai giocare in Nazionale? Bearzot, anche in cantona. Lui ha le sue idee in proposito e le sue idee non hanno mai fatto coincidere la classifica dei cannonieri con la maglia della Nazionale: è successo con Pulici e la stessa cosa si è verificata con Savoldi.

Un altro che si gratta la pera è Ciccio Graziani, il quale come Bearzot, ma per ragioni diverse, ogni notte sogna Paolo

Dopo l'anno olimpico molti dilettanti passano nelle squadre del ciclismo maggiore

Alla corte dei campioni 34 nuovi «prof»

Il più atteso alla prova è Valter Delle Case - Fra i debuttanti anche Alberto Saronni che correrà col fratello Beppe



Europei di scherma: la Vaccaroni sconfitta in finale

Finale azzurra nel fioretto Il titolo va alla Sparaciarì

FOGGIA — Trionfo azzurro nella prima giornata dei Campionati europei di scherma. In una finale tutta italiana Anna Rita Sparaciarì, campionessa italiana, nonché mondiale giovanile nel 1979 a Chicago, si è aggiudicata il titolo europeo di fioretto femminile, battendo ieri sera in un assalto lineare, rapido e limpido Dorina Vaccaroni, che deve così rimandare ancora una volta i suoi sogni di gloria. Per il terzo posto ha prevalso la campionessa del mondo, la tedesca Cornelia Hanisch che dopo la sconfitta subita in semifinale un quarto d'ora prima dalla Sparaciarì si è presa una parziale rivincita sulla polacca Skapska.

Questa finale è stata un vero saggio della scherma italiana in quanto le due azzurre in pedana, che in precedenza si erano perse per strada la romana Cicconetti (precisamente nel tabellone ad eliminazione diretta), sono giunte a braccetto nell'assalto valevole per la medaglia d'oro con una autorità e una decisione davvero sorprendenti considerando che la stagione è appena all'inizio. Ma il vero capolavoro la ventiduenne Sparaciarì l'aveva compiuto in semifinale quando era riuscita ad eliminare per 8-4 con una freddezza degna di un'atleta nordica nientemeno che la Hanisch titolare dell'altro mondiale sia quest'anno che nel 1980.

Sulla scia della compagna di squadra, la Vaccaroni si era presentata alla finalissima dopo aver eliminato in semifinale la spiliungona polacca Skapska per 8-2.

La giornata aveva avuto un inizio molto promettente per le fioretteste italiane e si era avuto sentore che il successo poteva essere alla portata almeno di una delle tre azzurre. La Vaccaroni, la Sparaciarì e la stessa Cicconetti si erano qualificate per il tabellone ad eliminazione diretta con grande determinazione. La veneziana sembrava possedere addirittura una marcia in più rispetto alle altre due tanto da infilare in fase eliminatoria cinque vittorie di seguito. Leggermente più sofferta la qualificazione di Anna Rita Sparaciarì che si era piazzata terza a pari merito con la campionessa del mondo Hanisch avendo collezionato tre vittorie nel secondo turno dopo le cinque del primo. La Cicconetti si era inoltre dovuta affidare al computo delle stoccate. Nel tabellone ad eliminazione diretta la Vaccaroni aveva continuato ancora la sua corsa sfrenata battendo la svedese Palm e la romena Dan con due identici punteggi di 8-4. La Sparaciarì l'aveva tenuta testa, sconfiggendo prima la tedesca Bischoff per 8-4 e successivamente l'ungherese Kovacs per 6-5. Per la Cicconetti invece non c'era nulla da fare. Nelle semifinali le due azzurre erano addirittura superlatite e arrivavano allo scontro diretto per il titolo che vedeva trionfare la Sparaciarì.

Forze nuove entreranno a rimpiazzare il nostro ciclismo professionistico. Ben trentadue sono infatti i dilettanti che, fino ad ora, hanno già stipulato il contratto che li legherà per almeno due anni alla categoria superiore. Un esodo massiccio dal quale si spera di ottenere anche quel salto di qualità che necessita. Ma chi sono questi giovani che appaiono alla ribalta di una disciplina così dura e difficile, quali i loro interessi, le loro aspirazioni?

Le statistiche dimostrano che la maggior parte di loro proviene dalle Regioni settentrionali: Lombardia, Emilia, Veneto (Friuli in minor quantità) si spartiscono quasi in parti uguali questa prerogativa. Per la prima volta anche la Toscana si è inserita a dimostrazione che in questa Regione si è lavorato parecchio negli ultimi anni sia a livello federale che societario. Anche il Lazio, le Marche, l'Abruzzo e Molise e la Liguria compaiono con un loro rappresentante. Tutto sommato, una mappa questa che ricalca fedelmente la disposizione numerica dei tesseri nel nostro Paese.

PAOLO BERTOLUCCI beve AMARO MONIER

Nelle foto in alto: (da sinistra) Delle Case, Nibbi, Puntino.